PIÙ Europei
Editoriale

ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA E SOCIETÀ - AMBIENTE DELL'EUROPA

N° 133 Anno VIII / Ottobre 2026

September 2026 has emerged as a crucial crossroads for the European Union as it navigates internal economic challenges and an escalating international crisis. Caught between the need to boost its competitiveness and severe external pressures, the bloc faces a critical test of its geopolitical resilience. The debate across Brussels has been defined by two major events: European Commission President Ursula von der Leyen's annual State of the Union (SOTEU) address and the dangerous fallout from the ongoing conflict between Israel and Iran.

Delivering her SOTEU speech in Strasbourg on September 16, von der Leyen outlined a clear dilemma: Europe must either build integrated strategic autonomy or remain vulnerable to autocratic powers. Drawing on recommendations from economic reports by Mario Draghi and Enrico Letta, her agenda focuses on slashing administrative burdens for small businesses, preventing deindustrialization, and accelerating industrial approvals.

To secure supply chains, the Commission announced the creation of the *European Corporation for Critical Raw Materials* to reduce heavy reliance on Chinese imports. Despite these shifts, climate goals remain a priority through initiatives like the *European Water Initiative*. In technology, the plan emphasizes expanding computing infrastructure for AI development while protecting workers through the upcoming *Quality Jobs Act*. Internationally, the EU is shifting toward flexible partnerships, proposing an *Alliance for the Future* with Canada and exploring associate membership for democratic allies. Addressing defense, von der Leyen urged dedicated military budgeting and stronger cybersecurity to counter hybrid threats and support Ukraine.

While Brussels focuses on reform, the conflict between Israel and Iran - which began in February 2026 - reached a critical impasse during the UN General Assembly. Iranian Foreign Minister Abbas Araghchi accused Western nations of double standards regarding international law, a stance aimed at isolating the West among Global South nations.

The war's economic shockwaves hit Europe through maritime trade disruptions in the Persian Gulf and Red Sea. Rerouting cargo around Africa has raised shipping costs and reignited inflation, placing the European Central Bank in a tough position between curbing inflation and encouraging industrial growth. Rising material and mortgage costs have also worsened housing affordability, feeding political frustration and boosting radical right-wing political parties in regional elections.

Looking ahead, external pressures are expected to push the EU toward faster integration in defense and energy. In the long term, if competitiveness tools succeed, the EU could emerge by 2035 as a resilient, green, and technologically sovereign power. Conversely, if national vetoes delay necessary reforms, the bloc risks economic fragmentation and declining global influence.

As von der Leyen and European Council President Antonio Costa emphasized, Europe must learn to act decisively to secure its place on the world stage.

Stato dell'Unione 2026; l'Europa al bivio

Licensed-image by Gemini (*)

di Pier Vittorio Romano

Settembre 2026 si è rivelato uno spartiacque fondamentale per l'architettura istituzionale, economica e di sicurezza dell'Unione Europea. Stretta tra la necessità di rilanciare la propria competitività interna e l'urgenza di far fronte a uno scenario internazionale in rapido deterioramento, l'Unione si trova ad affrontare una delle più dure sfide di sopravvivenza geopolitica. Il dibattito pubblico e l'agenda legislativa sono stati dominati da due assi principali: la **Relazione sullo Stato dell'Unione** (SOTEU) pronunciata dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e **le devastanti ricadute del conflitto aperto tra Israele e Iran**, deflagrato a febbraio 2026 e giunto a un punto critico di stallo diplomatico e recrudescenza militare nel corso dell'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite**.

Il 16 settembre 2026, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha pronunciato davanti al Parlamento Europeo a Strasburgo il discorso annuale sullo Stato dell'Unione (SOTEU). In un contesto geopolitico segnato da profonde instabilità regionali, frammentazione dei mercati internazionali e pressioni senza precedenti sulle democrazie occidentali, la Relazione del 2026 ha tracciato una linea netta tra l'incertezza e la necessità di un'autonomia strategica integrata.

Il messaggio centrale del discorso si riassume in un dilemma essenziale: definire se l'Unione Europea debba consolidare la propria indipendenza politica ed economica oppure rassegnarsi a rimanere frammentata e vulnerabile di fronte ai ricatti delle potenze autocratiche. L'agenda politica presentata per il prosieguo del mandato riflette l'applicazione pragmatica delle raccomandazioni elaborate nei rapporti sulla competitività e sul mercato unico firmati da Mario Draghi ed Enrico Letta.

Il primo punto del discorso è stato dedicato alla ristrutturazione dell'architettura economica dell'Unione. L'Europa deve correre a una velocità superiore per evitare la deindustrializzazione e proteggere le proprie filiere strategiche. Per

continua a pag. 2

IPCEI CAM: ricerca e innovazione
di Valerio Valla
pagg.6-7

Confisca e responsabilità erariale
di Paolo Luigi Rebecchi
pagg. 9-11

Efficienza energetica europea
di Giorgio De Rossi
pagg. 12-14

Groenlandia, investimenti europei e sicurezza americana
di Pierangelo Panozzo
pag. 15

continua da pag. 1

liberare il potenziale del settore privato, la Commissione ha annunciato misure drastiche volte ad accelerare i processi autorizzativi (*permitting*) per i progetti industriali d'interesse strategico. È stato presentato un piano d'azione "quadro" contro il cosiddetto *gold-plating* (la prassi degli Stati membri di aggiungere vincoli nazionali alle direttive europee) e una drastica riduzione degli oneri amministrativi che soffocano le piccole e medie imprese (PMI).

Sulla scorta delle diagnosi dei Rapporti Draghi e Letta, la Presidente ha ribadito che la frammentazione dei mercati finanziari europei limita l'afflusso di capitali verso le *start-up* e i progetti d'innovazione. A fronte di una domanda urgente di risorse, la Commissione intende varare un nuovo **Pacchetto Bancario** focalizzato sulla semplificazione normativa e sulla tolleranza al rischio, trasformando l'attuale sistema focalizzato unicamente sulla stabilità in uno strumento orientato alla crescita e alla competitività globale.

L'Unione, di contro, presenta una vulnerabilità sistemica legata all'approvvigionamento di materie prime. Con una dipendenza dalla Cina che supera l'80% per molti materiali critici e raggiunge il 90% per le terre rare, è stata annunciata la creazione della ***European Corporation for Critical Raw Materials***. Questo ente pubblico-privato coordinerà l'acquisizione e lo stoccaggio strategico delle risorse fondamentali per i veicoli elettrici, i *microchip*, le batterie, la difesa e le tecnologie pulite. Parallelamente, è stato evidenziato il dato critico del *deficit* commerciale con la Cina, giunto a 1 miliardo di euro al giorno, riaffermando l'esigenza di ripristinare condizioni di parità di concorrenza (*level playing field*).

Nonostante le tensioni geopolitiche, l'Esecutivo europeo ha riaffermato la volontà di mantenere ferma la rotta sugli obiettivi del ***Green Deal*** e della neutralità climatica (mantenimento dei target di decarbonizzazione, adattamento ai cambiamenti climatici e difesa delle filiere e la nuova "*European Water Initiative*")

Dopo un'estate caratterizzata da eventi meteorologici estremi, von der Leyen ha ricordato che l'Europa si sta riscaldando a una velocità doppia rispetto alla media globale. La transizione ecologica non viene più presentata soltanto come un vincolo ambientale, ma come una politica industriale di resilienza. In questo quadro si inserisce il lancio della nuova **Iniziativa Europea per l'Acqua** (*European Water Initiative*). L'acqua viene elevata a bene di rilevanza strategica sia per la continuità operativa dell'industria sia per la sovranità alimentare e agricola dell'Unione, messa a dura prova dalle prolungate siccità nei Paesi meridionali e orientali.

Transizione digitale e AI ACT - Licensed-image by Gemini (*)

Riguardo l'Intelligenza Artificiale, è stata definita il nuovo strato fondamentale dell'economia e della sicurezza europea. Per impedire che l'Europa diventi un mero consumatore passivo di tecnologie sviluppate in USA o in Asia, il discorso ha delineato un approccio fondato su due direttrici. Da un lato il **Potenziamento delle Infrastrutture di Calcolo**, con un aumento massiccio di tale capacità per sostenere l'ecosistema di ricerca e sviluppo di modelli di IA europei, finanziato tramite il connubio di risorse pubbliche e private. Dall'altro la **Tutela del Lavoro e delle Competenze**, per evitare la precarizzazione del mercato del lavoro legata all'automazione. Entro la fine dell'anno verrà presentato il **Quality Jobs Act**. La legge intende garantire che l'integrazione dell'IA nei processi produttivi avvenga aumentando le competenze dei lavoratori, migliorando la qualità dell'occupazione e offrendo opportunità e tutele alle nuove generazioni.

Nel decimo anniversario del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, l'Esecutivo ha ribadito l'impegno verso un'Europa equa, convocando un Vertice sociale straordinario insieme al Presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa.

Tra le iniziative legislative annunciate figura l'**European Care Deal**, volto a rispondere alle sfide del declino demografico e dell'invecchiamento della popolazione, integrato dal principio strategico del "***Right To Stay***", che prevede investimenti mirati nelle regioni periferiche per contrastare la fuga di talenti. Viene affrontata direttamente anche l'emergenza dell'accesso alla casa (***Affordable Housing***), trasformandola da problema puramente locale a priorità d'intervento dell'Unione e ha ribadito la necessità di proteggere i valori europei dall'ascesa delle destre radicali, un fenomeno evidenziato dalle recenti elezioni in Sassonia-Anhalt in Germania, dove le forze euroscettiche hanno guadagnato ulteriore terreno.

Un punto particolarmente incisivo del discorso ha riguardato l'**impatto delle piattaforme digitali sui minori**. La Presidente ha denunciato la "**cattura delle menti**" e della capacità d'attenzione dei bambini da parte di algoritmi aggressivi. L'Unione intende varare misure di protezione rafforzate per restituire ai giovani uno spazio di crescita reale e preservarli dalle dipendenze digitali.

Di fronte al declino dell'efficacia delle istituzioni multilaterali tradizionali, il SOTEU 2026 segna una svolta nell'impostazione delle alleanze globali. La priorità è la costruzione di coalizioni di democrazie basate su interdipendenze sicure evolvendo i partenariati strategici dell'Unione.

Alla presenza del **Primo Ministro canadese Mark Carney**, invitato nell'aula di Strasburgo, Ursula von der Leyen ha annunciato la **transizione dal trattato commerciale CETA** alla nuova **Alliance for the Future**. L'intesa copre i settori chiave dell'energia, dei minerali critici, dell'IA, del calcolo quantistico e della sicurezza cibernetica.

La Presidente ha formulato la proposta storica di avviare i lavori per accogliere il **Canada come primo membro associato dell'Unione Europea**, aprendo un precedente istituzionale per Paesi terzi che condividono in modo integrale i valori democratici e la visione geoeconomica dell'Unione.

Inoltre vi è stato un cambio di visione riguardo la "sicurezza dell'Unione", non più trattata come concetto teorico, ma come urgenza operativa immediata.

Il discorso ha evidenziato come gli **attacchi informatici**, i **tentativi di sabotaggio delle infrastrutture critiche**, gli **incendi dolosi** e le **incursioni non autorizzate di droni** abbiano superato la soglia della minaccia a bassa intensità per diventare vera e propria aggressione continua contro gli Stati membri. La Commissione intende potenziare le capacità europee di risposta rapida e prevenzione per neutralizzare le interferenze autocratiche.

L'Esecutivo ha confermato, inoltre, il sostegno economico, militare e politico all'Ucraina. La Presidente ha sottolineato che l'ombrello di sicurezza statunitense non può più essere considerato un dato di fatto impermeabile alle dinamiche interne di Washington. È stato annunciato un potenziamento senza precedenti della capacità di difesa dell'Unione

Scacchiere Geopolitico del Medio Oriente - Fonte GIS Reports

continua a pag. 3

continua da pag. 2

europea, con la richiesta di un bilancio dedicato che supporti non solo l'Ucraina (la cui resistenza rimane una priorità assoluta), ma anche la creazione di un vero e proprio ecosistema industriale militare europeo.
Sotto il profilo della gestione migratoria, la Presidente ha sollecitato la piena e rapida attuazione del **Patto sulla Migrazione e l'Asilo**, annunciando il rafforzamento dell'agenzia **Frontex**, l'accelerazione delle procedure di rimpatrio per chi non ha diritto d'asilo e l'intensificazione del contrasto al traffico di esseri umani. (Tab. 1)
La Relazione sullo Stato dell'Unione 2026 segna il definitivo passaggio dell'UE da una visione meramente normativa a una postura di **pragmatismo geoeconomico e difensivo**. L'integrazione delle diagnosi sulla competitività firmate da Draghi e Letta rappresenta un'ammissione trasparente dei limiti del modello economico europeo nell'ultimo decennio.
L'efficacia reale degli annunci dipenderà ora dalla capacità della Commissione di superare le resistenze all'interno del Consiglio dell'UE. La convergenza sull'emissione di debito comune per la difesa e la tecnologia, l'effettiva rimozione dei vincoli burocratici nazionali e l'attuazione dell'Iniziativa per il Canada richiederanno un capitale politico significativo. Se le proposte troveranno seguito normativo, il 2026 potrà essere ricordato come l'anno in cui l'Unione Europea ha gettato le basi per una sovranità concreta e difendibile sul piano globale.
Ma mentre Bruxelles cercava di compattare il fronte interno, il fronte sud-orientale si è infiammato ulteriormente. A partire dal febbraio 2026, quando Israele ha lanciato una vasta campagna militare preventiva e mirata contro le infrastrutture critiche e i siti legati al programma nucleare dell'Iran, il Medio Oriente è precipitato in una spirale di violenza che ha alterato gli equilibri globali.
A settembre 2026, la situazione ha raggiunto un nuovo vertice di tensione diplomatica. Durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, il **Ministro degli Esteri iraniano**, **Abbas Araghchi**, ha lanciato durissime accuse contro i Paesi europei. In una serie di incontri a margine del summit, Araghchi ha **accusato esplicitamente l'Europa** di "doppi standard" e **di essere complice**, se non facilitatrice, **di quelli che ha definito "crimini di guerra israeliani"** nella regione.
L'accusa di Teheran fa leva su una narrativa che mira a isolare diplomaticamente l'Occidente agli occhi del cosiddetto *Global South*. L'Iran sostiene che, mentre l'Unione europea si erge a paladina del diritto internazionale in Ucraina, chiude gli occhi o fornisce copertura politica alle azioni militari di Israele in territorio iraniano e nelle aree di influenza dei suoi *proxy* regionali Libano, Siria e Yemen.
La risposta dell'Unione è stata ferma nel condannare il programma nucleare iraniano e il suo sostegno logistico alla Russia, ma le divisioni interne europee su come gestire la crisi umanitaria e diplomatica in Medio Oriente sono emerse chiaramente.

Sintesi delle Iniziative Annunciate

Pilastro Strategico	Iniziativa Normativa / Politica	Obiettivo Principale
Industria & Risorse	*European Corp. for Critical Raw Materials*	Stoccaggio e approvvigionamento condiviso contro la dipendenza dalla Cina.
Finanza & Mercati	*Nuovo Pacchetto Bancario*	Semplificazione per favorire il capitale di rischio e gli investimenti privati.
Lavoro & Digitale	*Quality Jobs Act*	Tutela delle competenze e dell'occupazione nell'era dell'IA.
Ambiente	*European Water Initiative*	Protezione delle risorse idriche per agricoltura e industria.
Politica Estera	*Adesione Associata del Canada*	Integrazione geoeconomica e strategica con democrazie affini.
Sociale	*European Care Deal*	Risposta alle sfide demografiche e garanzia del "diritto di restare".

In questo clima teso, l'Unione Europea, tramite i suoi vertici, ha cercato di mantenere aperti dei canali di *de-escalation*, accogliendo con favore i **tentativi di mediazione** di attori terzi, come gli sforzi diplomatici del **Pakistan** per creare un ponte di **dialogo tra Stati Uniti e Iran**. Tuttavia, il **margine di manovra di Bruxelles appare limitato dalla sua strutturale dipendenza dall'alleanza atlantica e dalla mancanza di una forza di proiezione militare credibile**.
L'onda d'urto della guerra tra Israele e Iran ha colpito l'Unione Europea su tre direttrici principali, economico, politico e militare per garantire la sicurezza, mettendo a dura prova la tenuta del sistema.
Le conseguenze economiche sono state le prime e le più violente a manifestarsi.
Il Presidente del Consiglio Europeo, Antonio Costa, durante una conferenza di alto livello tenutasi il 23 settembre 2026, ha delineato un quadro preoccupante: "*La guerra in Iran ha aggiunto ulteriore incertezza e maggiori pressioni su famiglie e imprese*". L'impatto si è concretizzato attraverso tre direttrici; lo **Shock Energetico e Logistico**, la **Pressione Inflazionistica** e la **Crisi del Costo della Vita e Alloggi**. Sebbene l'Europa avesse già ampiamente diversificato le sue fonti energetiche sganciandosi dalla Russia, il conflitto ha compromesso la sicurezza delle rotte marittime nel Golfo Persico - Stretto di Hormuz - e nel Mar Rosso. L'aumento dei premi assicurativi per le navi cargo e il dirottamento del traffico commerciale attorno al Capo di Buona Speranza hanno provocato un'impennata dei costi di nolo. Questo si è tradotto in rincari immediati per le catene di approvvigionamento manifatturiere europee. Inoltre il costo dei beni intermedi e dell'energia importata è tornato a salire, minacciando i deboli segnali di ripresa economica post-2024. La **Banca Centrale Europea si è trovata nuovamente di fronte al dilemma tra il controllo dell'inflazione**, attraverso tassi di interesse elevati e la necessità di non soffocare la crescita industriale, in un momento in cui le imprese necessitano di capitali a basso costo per la transizione digitale e green. Come sottolineato dalle priorità del gruppo ***Renew Europe*** al Parlamento, la pressione inflazionistica ha aggravato la crisi abitativa. L'aumento dei costi dei materiali da costruzione e dei tassi dei mutui ha reso inaccessibile il mercato immobiliare per larghe fasce della classe media e dei giovani, trasformando l'emergenza abitativa in una priorità politica paneuropea.
Il conflitto in Medio Oriente, inoltre, ha agito da catalizzatore per le faglie politiche già presenti nel tessuto europeo creando una **frammentazione del consenso**, l'**ascesa delle destre radicali** e la **guerra ibrida e disinformazione**.
All'interno del Consiglio dell'UE, Stati membri con storiche divergenze in politica estera hanno faticato a trovare un linguaggio comune.
Mentre alcune nazioni hanno espresso un sostegno incondizionato al diritto di Israele di disarmare la minaccia nucleare iraniana, altre - spesso pressate da forti opinioni pubbliche interne - hanno enfatizzato la necessità di sanzioni contro le violazioni dei diritti umani e hanno temuto le ricadute migratorie di un conflitto regionale esteso.
Inoltre, l'instabilità geopolitica e il conseguente disagio economico hanno soffiato nelle vele dei partiti nazionalisti e di estrema destra. Come denunciato durante le sessioni plenarie di settembre, i risultati elettorali in *lander* tedeschi come la **Sassonia-Anhalt** dimostrano che la "*semplice condanna non è più sufficiente*".
Queste formazioni politiche capitalizzano sulla narrativa del declino europeo, accusando le istituzioni di Bruxelles di curarsi più delle crisi internazionali che del benessere dei propri cittadini, minando dall'interno il supporto per ulteriori integrazioni europee, quali il bilancio comune.
L'Iran, in asse con la Russia, ha intensificato le campagne di disinformazione cibernetica mirate a destabilizzare le democrazie europee, amplificando *online* i messaggi di protesta, le divisioni sociali e le accuse di "**doppi standard**" sollevate da Araghchi all'ONU.
Dal punto di vista della sicurezza e militare, il conflitto iraniano ha certificato l'insufficienza del *soft power* europeo. L'UE ha compreso che non può dipendere unicamente dall'esito delle elezioni americane per la propria sopravvivenza. Settembre 2026 ha visto un'accelerazione nei **negoziati per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale** (MFF) con

continua a pag. 4

continua da pag. 3

l'obiettivo di **scorporare gli investimenti per la difesa dai vincoli del Patto di Stabilità**. L'obiettivo è finanziare consorzi europei per la produzione di munizioni, sistemi di difesa aerea integrata e droni, standardizzando gli armamenti tra i ventisette eserciti nazionali.

Con infrastrutture critiche europee quali ospedali, reti elettriche, centri di ricerca etc., sempre più sotto **attacco da parte di hacker *state-sponsored* affiliati a Teheran e Mosca**, il Parlamento Europeo ha messo tra le priorità assolute il **rafforzamento della *cybersecurity*** e la preparazione contro sistemi di Intelligenza Artificiale avanzata usati con intenti ostili.

Le novità normative e le politiche europee del settembre 2026, a causa delle crisi esterne, hanno dettato un'agenda legislativa frenetica, mirata a costruire la "**sovranità sostenibile**" dell'Unione. Il mese è stato segnato da importanti appuntamenti istituzionali, tra cui la ***Policy Conference*** organizzata da **FEPS** (***Foundation for European Progressive Studies***) a Bruxelles (30 settembre – 1° ottobre 2026) in collaborazione con sindacati ed enti di ricerca.

Le principali innovazioni e proposte dibattute hanno riguardato la creazione del ***Competitiveness Coordination Tool*** (Strumento di Coordinamento della Competitività) con il fine di evitare che i sussidi statali dei Paesi più ricchi (come la Germania) distorcano il Mercato Unico. Esso mira a raggruppare i fondi europei per finanziare progetti industriali strategici (*chip*, batterie, biotecnologie) su scala continentale, opponendosi direttamente all'**Inflation Reduction Act** americano e al dirigismo statale cinese.

Riguardo il **Nuovo Quadro Finanziario Pluriennale** (**MFF**), le discussioni plenarie (14-17 settembre) si sono concentrate su un bilancio che corrisponda alle nuove ambizioni. **Si dibatte** accesamente **sull'emissione di nuovo debito comune**, sul modello del NextGenerationEU, destinato interamente alla difesa e all'indipendenza energetica.

In ordine all'implementazione dell'AI Act, l'Europa sta aggiornando le direttive per bandire i **contenuti *deepfake* generati dall'AI** (nudificatori e pedopornografia), garantendo al contempo che l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nel mercato del lavoro non avvenga a discapito dei diritti contrattuali e della sicurezza sociale dei lavoratori.

Inoltre, sul fronte dei diritti fondamentali, il Parlamento ha discusso il forte supporto all'iniziativa "***My Voice, My Choice***", per garantire un accesso sicuro, legale e universale all'aborto in tutta l'Unione, definendolo non solo una questione etica, ma di salute pubblica e innovazione.

L'8 settembre 2026 si è aperta l'**81ª sessione** dell'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite**. La prima giornata del dibattito generale di alto livello ha avuto inizio martedì 22 settembre, incentrata sul tema principale: "*Ripristinare la fiducia, gestire la trasformazione: Nazioni Unite al servizio di tutti*". Il Presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, è intervenuto dinanzi all'Assemblea generale a nome dell'Unione europea giovedì 24 settembre dichiarando: "*Da solo, nessun paese può prevenire una pandemia, stabilizzare il clima, garantire catene di approvvigionamento resilienti, regolamentare l'intelligenza artificiale, assicurare la stabilità finanziaria o realizzare lo sviluppo sostenibile. Da solo, nessun paese, per quanto potente, può costruire una pace duratura […] L'UE non cerca di imporre un modello o di stabilire sfere di influenza. L'UE mira a creare spazi di progresso, pace e prosperità condivisa insieme a partner di tutte le regioni.*"

Autonomia strategica grees-Licensed-image by Gemini (*)

Dal 1974, l'Unione europea è osservatrice permanente presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, a seguito dell'adozione di una risoluzione, nel maggio 2011 gli è stata concessa l'opportunità di prendere la parola tra gli altri gruppi principali, potendo essere rappresentata dal Presidente del Consiglio europeo, dall'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, dalla Commissione europea e dalla delegazione dell'UE.

Ogni anno, il Consiglio adotta le priorità per le Nazioni Unite e per l'Assemblea generale dell'ONU, che orientano l'azione dell'UE per l'anno a venire. Per l'81ª sessione dell'Assemblea viene riaffermato l'impegno dell'UE a favore di un sistema multilaterale efficace, inclusivo e basato su regole, saldamente ancorato alla Carta delle Nazioni Unite e al diritto internazionale. Riconoscendo la necessità di un'evoluzione del sistema multilaterale, le priorità generali dell'UE includono la difesa e lo sviluppo di un sistema multilaterale efficiente, efficace e inclusivo, la promozione di riforme per un'ONU più efficace, efficiente sotto il profilo dei costi e maggiore reattiva, il rafforzamento dell'architettura dell'ONU per la pace e la sicurezza al fine di promuovere la prosperità e lo sviluppo sostenibile verso il 2030 e oltre.

Dall'estrapolazione delle dinamiche del settembre 2026, è possibile delineare alcuni scenari previsionali sull'impatto e sulla capacità di resilienza dell'Unione Europea.

Sul medio termine (2027 - 2028), è molto probabile che le pressioni esogene forzeranno un'accelerazione dell'integrazione europea in settori precedentemente considerati tabù. Per l'aspetto economico, l'impatto del conflitto mediorientale sui prezzi dell'energia manterrà la crescita del PIL dell'Eurozona asfittica (sotto l'1.5% annuo). Tuttavia, questo *shock* forzerà la mano ai Paesi cosiddetti "frugali", portando all'approvazione di un fondo sovrano europeo alimentato da Eurobond per la difesa e la tecnologia. Nel campo della Difesa e sicurezza vedremo i primi frutti tangibili di un "**Pentagono Europeo**" embrionale, con acquisti congiunti di armamenti che raggiungeranno il 35-40% del totale, rispetto al 18% del 2023. La politica estera rimarrà il tallone d'Achille, ma le necessità logistiche imporranno una reale interoperabilità militare.

In questo clima l'Unione europea dovrà implementare meccanismi di compensazione sociale sulla falsa riga del fondo SURE usato durante la pandemia al fine di calmierare i prezzi dell'energia e dell'edilizia abitativa, pena il rischio concreto di un collasso del consenso democratico in Paesi chiave in vista di elezioni nazionali cruciali.

Sul lungo Termine (2030 - 2035), l'Unione dovrà affrontare un bivio esistenziale il cui esito dipenderà dalle decisioni prese nell'autunno del 2026.

Se il ***Competitiveness Coordination Tool*** e i nuovi investimenti avranno successo, entro il 2035 l'Europa potrebbe aver completato la sua mutazione. Resiliente agli *shock* energetici grazie a un mix elettrico dominato da rinnovabili e nucleare di nuova generazione, l'Unione europea potrebbe emergere come il terzo polo tecnologico globale, *leader* nella *green tech* e nell'AI etica.

Il conflitto iraniano, indipendentemente dal suo esito, verrà ricordato come lo *shock* che ha costretto l'Europa a dotarsi di una "**Strategic Autonomy**" reale, trasformandola in un fornitore netto di sicurezza per i propri Stati membri e per i vicini Balcani e Nord Africa. Qualora, invece, i veti incrociati nazionali dovessero prevalere sulle proposte della Commissione von der Leyen, il **rischio** è quello di una **frammentazione economica**. Le industrie pesanti continueranno a delocalizzare verso USA e Asia a causa dei costi energetici cronici derivanti dalle crisi mediorientali prolungate. Dal punto di vista politico, i Governi nazionali, sempre più influenzati dalle destre radicali, potrebbero progressivamente smantellare le competenze dell'Unione riducendola a un mero accordo doganale incapace di far pesare la propria voce sui tavoli geopolitici dove Stati Uniti, Cina e altre potenze regionali come l'India si spartiranno le sfere di influenza globali.

Settembre 2026 rappresenta il momento in cui l'Unione Europea ha definitivamente guardato in faccia l'abisso del nuovo disordine mondiale.

Le parole della Presidente von der Leyen, le accuse del Ministro iraniano Araghchi e i richiami del Presidente del Consiglio Costa non sono eventi isolati, ma i sintomi di un sistema in contrazione. La resilienza dell'Unione Europea non dipenderà più dalla sua storica capacità di scendere a compromessi al ribasso, ma dalla volontà politica di compiere un salto in avanti federale nei settori della Difesa, dell'Energia e dell'Industria.

O l'Europa imparerà a parlare il linguaggio della forza e dell'indipendenza economica, o sarà condannata a subire le agende dettate da Washington, Pechino e dalle polveriere del Medio Oriente. (*)

Turismo sotto controllo e sfida al cambiamento del clima: la rotta di Inari verso il 2030

di Gianfranco Nitti
Associazione della Stampa Estera in Italia ASEI Corrispondente dalla Finlandia - ASEI

Inari (Lapponia finlandese) - In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione della provincia di Inari, il territorio più esteso della Finlandia, il sindaco Tommi Kasurinen ha fatto il punto sulle trasformazioni profonde che questa comunità artica sta attraversando. Durante una conversazione aperta sulle prospettive di sviluppo strategico della regione da qui al 2030, l'amministratore locale ha delineato le sfide e le opportunità per un territorio in equilibrio tra tradizioni indigene e nuove dinamiche globali.

Clima e renne: la salvaguardia dell'identità Sámi

Nel tracciare le linee guida dell'amministrazione, Kasurinen ha evidenziato come una delle criticità più urgenti sia rappresentata dalle trasformazioni ambientali legate al riscaldamento climatico. Le alterazioni del clima artico stanno infatti mettendo a dura prova l'allevamento delle renne, colonna portante dell'identità e della cultura Sámi. Come spiega il sindaco, sebbene dal punto di vista puramente contabile l'allevamento generi direttamente solo circa il 5% del fatturato locale, il suo peso effettivo è immensamente superiore. Questa pratica plurisecolare costituisce l'ossatura dell'immagine di Inari nel mondo, alimentando l'artigianato tipico, la filiera alimentare di qualità e l'intera attrattività turistica del Grande Nord.

Il controllo del turismo e la tassa di soggiorno

La discussione si è poi spostata sulla marcata crescita dei flussi turistici, che vedono tra l'altro una presenza sempre più consistente di visitatori italiani, la gran parte dei quali utilizza il vicino aeroporto, il più settentrionale del paese, collegato quotidianamente con voli Finnair per la capitale Helsinki. Per evitare che la pressione turistica possa compromettere il delicato ecosistema locale e generare fenomeni di iper turismo, Kasurinen informa di aver inoltrato una dettagliata nota propositiva al governo centrale finlandese. La proposta dell'amministrazione contiene suggerimenti pratici in vista dell'imminente approvazione della legge nazionale sulla tassa di soggiorno. Nelle intenzioni del sindaco, il contributo dovrebbe attestarsi tra i 3 e i 7 euro a notte, fornendo risorse fondamentali per finanziare la manutenzione delle infrastrutture, la tutela del territorio e i servizi locali. L'azione amministrativa prosegue così lungo quattro direttrici strategiche: turismo responsabile, salvaguardia del patrimonio naturale, valorizzazione della comunità Sámi (*con un focus prioritario sull'istruzione e sulle scuole*) e potenziamento del welfare per i residenti, con investimenti compresi tra i 3 e i 4 milioni di euro all'anno affiancati dai finanziamenti dell'Unione Europea.

Gianfranco Nitti con il Sindaco di Inari, Tommi Kasurinen (a dx) - Foto Nitti

Ponti culturali tra Italia e Lapponia

Tra i passaggi conclusivi della conversazione, Kasurinen ha espresso viva soddisfazione per i sempre più stretti legami culturali tra la Lapponia e l'Italia. A conferma di questo interesse reciproco, il Kansalaisopisto locale (*il Centro per l'istruzione popolare*) avvierà a metà settembre, e per la prima volta, due corsi dedicati all'apprendimento della lingua italiana, offrendo alla comunità di Inari un nuovo canale per la conoscenza della vita e cultura italiane. (*)

Finnair, tra crisi geopolitiche e nuova strategia: *"pronti per il futuro"*

di Gianfranco Nitti
Associazione della Stampa Estera in Italia ASEI Corrispondente dalla Finlandia - ASEI

Helsinki – Il vettore di bandiera finlandese guarda avanti dopo anni turbolenti, puntando su riequilibrio della rete, nuovi velivoli nella a flotta e un legame sempre più stretto con l'Italia. C'è una frase che riassume lo stato d'animo con cui Finnair affronta questa fase: "*pronti per il futuro*". A pronunciarla, in un'intervista concessa in una giornata di sole a Helsinki, presso la sede centrale della Finnair, è **Turkka Kuusisto**, presidente e CEO della compagnia finlandese, che ripercorre gli ultimi anni di trasformazione tra pandemia, chiusura dello spazio aereo russo e crisi in Medio Oriente. "*Abbiamo affrontato molti cambiamenti e difficoltà dal 2020 al 2023, ma ora siamo pronti per il futuro*", dichiara.

Airbus 321 Finnair in arrivo a Helsinki-Foto Nitti

Il momento più duro in assoluto, spiega Kuusisto, resta la pandemia. A quella crisi si è poi sommata la chiusura dello spazio russo, che ha costretto Finnair a ripensare da cima a fondo la propria rete, perdendo la rotta più breve verso l'Asia.

Proprio in queste crisi successive, però, la squadra ha dimostrato capacità di reazione, gettando le basi della nuova strategia lanciata nel novembre 2025, oggi in pieno slancio. Anche il Medio Oriente, che pesa solo per il 3% della capacità della compagnia, non preoccupa: ha persino spinto alcuni passeggeri a scegliere Helsinki come hub di connessione verso l'Asia. Sul fronte finanziario, la relazione di fine luglio conferma che la strategia funziona: dopo un 2025 segnato dagli scioperi, l'affidabilità operativa è tornata ai livelli storici.

A luglio 2025 sono stati siglati i nuovi contratti collettivi, e da allora l'azienda ha investito su coinvolgimento dei dipendenti e *leadership*, in un progetto interno.

Capitolo a parte per l'Italia, definita "*super importante*"; dodici le nuove destinazioni europee lanciate quest'estate, con Helsinki porta d'accesso privilegiata verso Norvegia (87 frequenze settimanali) e Svezia (110).

Le 49 frequenze settimanali per varie destinazioni italiane restano confermate anche per la prossima estate. L'interesse, sottolinea Kuusisto, non riguarda più solo la Lapponia, ma sta diventando un fenomeno turistico sempre più destagionalizzato. L'Italia alimenta anche il traffico verso il Giappone, servito con 28 frequenze settimanali nonostante tempi di volo più lunghi fino al 40% per l'aggiramento della Russia. Sul piano industriale, Finnair ha ordinato diciotto **Embraer E2** e punta ad acquisire fino a dodici **Airbus A320** di seconda mano: i primi per potenziare le frequenze regionali, i secondi per la capacità sulle rotte più trafficate.

Sulla sostenibilità, nel 2025 l'intensità di CO_2 è scesa dell'1,9%, grazie a carburante sostenibile (SAF) e maggiore efficienza. Ma il SAF costa ancora 3/4 volte più del cherosene tradizionale, mentre solo il 2% dei passeggeri è disposto a pagare un sovrapprezzo: un nodo che, secondo Kuusisto, dovrà sciogliere l'intero settore.

Sulle voci ricorrenti di una possibile fusione o vendita della compagnia controllata dallo Stato, Kuusisto non ha dubbi: la strategia punta su Finnair come azienda indipendente, che negli ultimi quattro esercizi ha dimostrato di creare valore per clienti e azionisti restando *'stand alone'* e a novembre l'azienda festeggerà 103 anni di storia. (*)

IPCEI CAM: ricerca, innovazione e prima applicazione industriale di materiali avanzati capaci di coniugare prestazioni tecnologiche e circolarità

di Valerio Valla
Ceo Studio Valla European Consulting

Con il decreto direttoriale del 14 settembre 2026, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha prorogato al **21 ottobre 2026** la scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse relative all'**IPCEI CAM** ***(Circular Advanced Materials)***, offrendo alle imprese italiane quasi un mese aggiuntivo rispetto al termine originario del 22 settembre.
La decisione si inserisce nel processo europeo di costruzione dell'IPCEI, il cui piano di lavoro è ancora in fase di definizione tra gli Stati membri partecipanti e il coordinatore sloveno. Il differimento delle tempistiche europee ha quindi consentito al MIMIT di concedere alle imprese interessate un periodo ulteriore per predisporre una documentazione progettuale particolarmente articolata.
L'iniziativa rappresenta uno dei nuovi tasselli della politica industriale europea dedicata alle tecnologie strategiche. Gli ***Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo*** – **IPCEI** permettono infatti agli Stati membri di sostenere, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, grandi progetti transnazionali caratterizzati da un elevato livello di innovazione e da rischi tecnologici e finanziari tali da giustificare l'intervento pubblico.
La logica non è quella di finanziare investimenti industriali ordinari, ma di sostenere progetti capaci di andare oltre lo stato dell'arte a livello globale, creare nuove competenze e capacità produttive in Europa e generare ricadute positive che non siano limitate alla singola impresa beneficiaria.
L'IPCEI CAM riguarda lo sviluppo e la prima diffusione industriale dei Materiali Avanzati Circolari, ossia materiali progettati per offrire proprietà nuove o potenziate e prestazioni funzionali superiori rispetto alle tecnologie oggi disponibili, integrando allo stesso tempo i principi dell'economia circolare.
Ogni progetto dovrà contribuire ad almeno una delle cosiddette strategie "6R": *ripensare, ridurre, riparare, riutilizzare, riconvertire o riciclare*. La circolarità dovrà pertanto essere incorporata fin dalla progettazione del materiale e accompagnarlo lungo l'intero ciclo di vita, dalla scelta delle materie prime alla produzione, dall'utilizzo fino al recupero e al fine vita.
Quattro sono gli ambiti tecnologici individuati come prioritari: energie rinnovabili e sistemi di accumulo, decarbonizzazione industriale, mobilità pulita ed elettronica applicata. Il campo di applicazione risulta quindi di molto ampio e potenzialmente rilevante per numerose filiere industriali europee, dalle batterie alle tecnologie energetiche, dai nuovi materiali per la mobilità alle applicazioni elettroniche e ai processi produttivi a minore impatto ambientale.
Particolare attenzione sarà riservata ai progetti in grado di ridurre l'utilizzo di sostanze pericolose, materie prime critiche o materiali rari e preziosi, rafforzando così anche la sicurezza degli approvvigionamenti e l'autonomia tecnologica europea.
Una delle caratteristiche più importanti dell'IPCEI CAM riguarda il livello di maturità e di ambizione richiesto ai progetti. Le iniziative devono comprendere una componente di ricerca, sviluppo e innovazione ad alto impatto e possono estendersi alla *First Industrial Deployment – FID*, cioè alla prima applicazione industriale delle tecnologie sviluppate attraverso impianti pilota, unità dimostrative, attività di scalabilità e validazione.
L'obiettivo è accompagnare l'innovazione fino alle soglie della produzione industriale, creando le condizioni perché le tecnologie possano successivamente raggiungere il mercato. I costi relativi alla produzione di massa e alla commercializzazione non sono però finanziabili attraverso l'IPCEI, pur dovendo essere considerati nell'analisi economico-finanziaria complessiva del progetto.
Il sostegno pubblico non segue infatti una percentuale di contributo predeterminata. L'aiuto viene calcolato attraverso il meccanismo del funding gap, ossia il deficit di finanziamento necessario affinché un progetto altamente innovativo ma caratterizzato da elevati rischi possa essere effettivamente realizzato. Il contributo deve quindi essere limitato al minimo necessario, sulla base di una valutazione individuale della sostenibilità economica dell'iniziativa.
Il decreto stabilisce una dimensione

continua a pag. 7

Circular Advanced Materials-Licensed-image by Gemini (*)

continua da pag. 6

minima particolarmente significativa: sono ammissibili proposte con almeno **35 milioni di euro di spese e costi ammissibili**. Il MIMIT segnala inoltre il recente orientamento della DG Concorrenza della Commissione europea, secondo cui, salvo circostanze eccezionali, dovrebbero essere sottoposti alla valutazione europea progetti con una richiesta nominale di aiuto pubblico pari ad almeno **50 milioni di euro**.

La dimensione transnazionale costituisce un altro elemento essenziale dell'iniziativa. Un IPCEI nasce infatti dall'integrazione di diversi progetti nazionali all'interno di una stessa catena del valore europea. Le imprese italiane che supereranno la prima fase di selezione accederanno a un processo di matchmaking europeo, finalizzato a costruire collaborazioni concrete con imprese e altri partecipanti degli Stati membri coinvolti. Successivamente dovranno presentare il progetto definitivo, corredato dalla *Funding Gap Analysis*, dal *Competitive Assessment* e dalle lettere di intenti relative alle collaborazioni sviluppate.

L'IPCEI CAM presta inoltre particolare attenzione ad alcuni elementi metodologici destinati a diventare sempre più centrali nella politica industriale europea: l'approccio *Safe and Sustainable by Design*, la tracciabilità dei materiali e l'utilizzo del *Digital Product Passport*, la collaborazione con l'infrastruttura europea *Materials Commons* e una pianificazione del fine vita capace di ridurre al minimo la perdita definitiva di risorse attraverso discarica o incenerimento.

Circular Advanced Materials-Licensed-image by Gemini (*)

La proroga al 21 ottobre assume quindi una rilevanza che va ben oltre il semplice differimento amministrativo. L'IPCEI CAM si configura infatti come uno strumento di politica industriale destinato a sostenere progetti di dimensione e ambizione particolarmente elevate, capaci di incidere sulla capacità tecnologica e produttiva europea in settori considerati strategici.

La portata delle risorse potenzialmente mobilitate riflette quindi la natura stessa dello strumento. Il sostegno pubblico viene determinato caso per caso attraverso il meccanismo del funding gap e può accompagnare attività di ricerca, sviluppo, innovazione e prima applicazione industriale, intervenendo laddove l'elevato rischio tecnologico e finanziario renderebbe difficilmente sostenibile l'investimento attraverso le sole risorse private. L'obiettivo non è semplicemente finanziare singoli progetti, ma utilizzare risorse nazionali ed europee come leva per attivare investimenti industriali di lungo periodo, accelerare l'introduzione di tecnologie oltre lo stato dell'arte e consolidare nuove capacità produttive in Europa.

In questa prospettiva, la candidatura rappresenta per le imprese italiane un'opportunità che va oltre l'accesso all'agevolazione. Entrare in un IPCEI significa inserirsi in partenariati industriali transnazionali, sviluppare collaborazioni strutturate con altri operatori europei e contribuire alla costruzione di catene del valore sulle quali l'Unione intende rafforzare la propria autonomia strategica. Il tempo aggiuntivo concesso dal MIMIT può quindi risultare decisivo per costruire progetti sufficientemente solidi sotto il profilo tecnologico, finanziario e industriale e per posizionare il sistema produttivo italiano all'interno delle future filiere europee dei materiali avanzati circolari. (*)

Monilei
MONILI PER LEI
WWW.MONILEI.COM

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

La Commissione europea ha pubblicato il sesto Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica.

Rispetto alla precedente indagine del 2022, emerge un aumento dell'attività fisica in tutta l'Unione europea. La percentuale dei cittadini che la esercitano più volte alla settimana è aumentata di 6 punti arrivando al 38 %, mentre la percentuale che la esercita quasi quotidianamente è aumentata di 3 punti arrivando al 9 %.

La percentuale di europei che non praticano mai sport invece è diminuita di 6 punti, scendendo al 39 %.

I principali fattori di convincimento indicati sono, per il 44% il miglioramento della salute fisica, per il 39% il rilassamento, per il 26% il miglioramento della propria salute mentale.

Riconducendo il rilassamento a un supporto per la salute mentale, quest'ultima diventa la motivazione più rilevante, con il 65%.

Il maggiore aumento in tutte le categorie si ha con i parchi e gli spazi esterni i quali, con il 47 %, rappresentano l'ambiente più usato per l'esercizio fisico, seguiti dalle strutture per la salute e il fitness che passano dal 33 % al 39 % e dal pendolarismo attivo, che cresce dal 24 % al 37 %.

Si rilevano differenze rilevanti nella partecipazione e nell'impegno sportivo tra i gruppi sociodemografici.

La maggiore partecipazione allo sport è rilevata tra i più giovani, tra i livelli di istruzione più elevati e con minori difficoltà finanziarie. Anziani e pensionati partecipano meno.

In tema di differenze di genere, si registra una leggera crescita nella propensione degli uomini ad un impegno regolare nello sport e nell'attività fisica.

La Settimana europea dello sport 2026 si è appena conclusa con il motto "#BeActive Your Way".

"*Sempre più europei si stanno attivando* - ha dichiarato Roxana Mînzatu, Vicepresidente esecutiva per i Diritti sociali e le competenze, i posti di lavoro di qualità e la preparazione

- *ma l'opportunità di partecipare dipende ancora troppo dal reddito, dall'età e dall'istruzione. Tutti dovrebbero avere accesso a sport a prezzi accessibili e luoghi sicuri per esercitarsi, vicino a casa. Ciò significa aprire le porte ai bambini le cui famiglie non possono permettersi le tasse del club, agli anziani e alle persone con disabilità. La Settimana europea dello sport è un invito a muoversi in qualsiasi modo funzioni per te e ad aiutare gli altri a partecipare*.

"Sempre più europei si stanno muovendo – ha dichiarato Glenn Micallef, Commissario per l'Equità intergenerazionale, i giovani, la cultura e lo sport - *e questa è una grande notizia. Collaborando con gli Stati membri, le comunità locali e il movimento sportivo, stiamo contribuendo a rendere gli stili di vita attivi più accessibili e parte della vita quotidiana. #BeActive Your Way significa dare a tutti l'opportunità di muoversi in un modo che funzioni per loro. Continueremo a lavorare fino a quando questa opportunità sarà aperta a tutti.*

Diffusione periodico Più Europei a Bruxelles, foto C.Carducci (#)

Il Consiglio dell'UE ha approvato cinque progetti di interesse comune nell'ambito dell'Industria della difesa europea.

I progetti EDPCI (European Defence Industry Projects, Collaborative Industries, Projects, and Construction Initiatives), introdotti dal Programma europeo per l'industria della difesa (EDIP), adottato dall'UE nel 2025, mirano a fortificare, in materia di difesa, la prontezza operativa e la capacità industriale dell'Europa. Essi consentiranno ai paesi europei di sviluppare le abilità strategiche indispensabili nei settori dei droni e dei sistemi anti-drone, della difesa marittima e dei fondali marini, della difesa spaziale, aerea e missilistica e della protezione del fianco orientale dell'Europa.

Contribuiranno altresì allo sviluppo delle capacità militari degli Stati membri, indispensabili per la sicurezza e la difesa dell'UE.

Con essi i paesi dell'Unione potranno partecipare alle iniziative complesse nell'ambito della Difesa che non sarebbero alla loro singola portata.

I progetti scelti possono ora ricevere i finanziamenti europei tramite l'EDIP, procedendo all'avvio iniziale, ma con la possibilità di accedere ad ulteriore finanziamento tramite il futuro Fondo europeo per la competitività.

Questi progetti dimostrano ulteriormente – ha dichiarato Helen McEntee, Ministro della Difesa dell'Irlanda - *la cooperazione concreta tra gli Stati membri dell'UE per garantire la nostra sicurezza. Lavorando a stretto contatto con i nostri partner Norvegia e Ucraina, stiamo compiendo passi decisivi per proteggere lo spazio, i nostri cieli, i nostri mari, i cavi sottomarini e i nostri cittadini che dipendono da essi*.

Gli EDPCI sono:

(1) DronE e Counter-Drone European Resolve (DECODER) : consente di sviluppare, potenziare e impiegare droni, nonché tecnologie per contrastare i droni nemici.

(2) Difesa marittima e dei fondali marini integrata (IMSD): consente di creare un sistema di difesa integrato e interoperabile con il quale identificare, scoraggiare e rispondere alle minacce in mare e sui fondali marini.

(3) SPACE: fortifica le capacità spaziali dell'Unione europea nei settori dei satelliti di allerta precoce per il rilevamento dei lanci missilistici, delle comunicazioni satellitari, dell'intelligence, della sorveglianza e della ricognizione, dei sistemi di posizionamento e temporizzazione di precisione. Positivi riflessi si avranno sulla guerra di navigazione e sul rapido lancio di satelliti sostitutivi quando necessario.

(4) Difesa aerea e missilistica integrata federata dell'UE, compreso il sistema di allerta precoce (EU-FIAMD): fornirà una difesa aerea e missilistica integrata, collettiva ed efficace, comprensiva di allerta precoce delle minacce in arrivo e dei sistemi di comando coordinati.

(5) L'operazione Eastern Flank Watch (EFW): fortificherà la sicurezza lungo il confine orientale dei partecipanti, con copertura dei domini terrestre, aereo, marittimo, cibernetico e con l'obiettivo di proteggere il territorio e di rinforzare la prontezza difensiva.

La Commissione, il 16 febbraio scorso, ha lanciato un invito per l'individuazione di progetti di difesa europei di interesse comune. Ne sono stati presentati nove.

La Commissione, il 3 luglio 2026, tenuto conto del parere dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e dell'Agenzia europea per la difesa, ha proposto un elenco di cinque EDPCI.

Il Consiglio ha adottato una decisione che rafforza l'architettura dell'UE per la risposta alle minacce spaziali (STRA).

La nuova STRA renderà possibile per l'UE il contrasto alle minacce legate al funzionamento del programma spaziale e della connettività sicura dell'UE ed alle minacce alla sicurezza dei territori e dei servizi spaziali degli Stati membri.

La STRA, per garantire una risposta efficace dell'UE, fisserà disposizioni operative per monitorare ed intervenire con gli strumenti della PESC (Politica estera e di sicurezza comune).L'Alto rappresentante, di fronte ad un intervento urgente, può attuare una risposta provvisoria dell'UE. Il Consiglio, prima possibile e comunque entro quattro settimane, dovrà confermare, modificare o revocare la risposta provvisoria dell'UE. È prevista un'esercitazione annuale per l'attuazione della decisione. I servizi relativi alla tecnologia spaziale, ormai indispensabili, sono motore di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, che rafforzano la resilienza e la sicurezza dell'UE. L'Architettura di risposta alle minacce spaziali dell'UE nasce dalla Strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa lanciata nel 2023 e mira a proteggere le risorse spaziali dell'Unione europea.

(Fonte: https://european-union.europa.eu)

Dalle sentenze *Rigolio* alle decisioni *Florio e Bassignana*: evoluzione della giurisprudenza CEDU sui rapporti tra giudizio contabile e sanzioni patrimoniali

Giurisprudenza CEDU sui rapporti tra giudizio contabile e sanzioni patrimoniali - Licensed image by Gemini (*)

di Paolo Luigi Rebecchi
Presidente di Sezione
della Corte dei Conti

Con la sentenza del 5 febbraio 2026, *Florio e Bassignana c. Italia*, la Corte europea dei diritti dell'Uomo (Corte EDU) ha effettuato un deciso intervento tema di rapporti tra confisca penale (in arg. "*Profili evolutivi della ""confisca europea""* ", *Più Europei*, n. 29, aprile 2019) e responsabilità amministrativo-contabile. Essa si inserisce in un percorso giurisprudenziale che aveva già conosciuto un passaggio importante con le decisioni *Rigolio c. Italia* (del 13 maggio 2014 di ammissibilità del ricorso e decisione definitiva del 9 marzo 2023) e che può essere letto sullo sfondo dei principi elaborati dalla Corte europea a partire da *Grande Stevens c. Italia* (cfr, *Osservazioni in tema di giurisprudenza CEDU, "ne bis in idem" e natura della responsabilità amministrativa",* in *www. contabilità-pubblica*, 2015; vedi anche di recente M.T. D'URSO, *Il principio del ne bis in idem secondo le sentenze della Cedu e della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, della Corte costituzionale, Corte di cassazione e Corte dei conti in tema di responsabilità erariale e il suo ritorno in auge dopo la legge 7 gennaio 2026,n. 1-"Legge Foti"*, in *Riv. Corte dei conti*, n. 3/26).

Nel procedimento *Florio*, alcuni professionisti erano stati condannati in sede penale per associazione per delinquere, corruzione e truffa aggravata in relazione ad un sistema di consulenze fittizie svolte nell'ambito della procura di Pinerolo. Il giudice penale aveva disposto la confisca del profitto dei reati per importi superiori ad un milione di euro complessivamente. Successivamente la sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Piemonte aveva condannato gli stessi soggetti al risarcimento del danno erariale in favore del Ministero della giustizia per somme sostanzialmente coincidenti con quelle già assoggettate a confisca.

Analoga la vicenda *Bassignana*. Un dirigente della regione Valle d'Aosta, coinvolto in episodi corruttivi relativi ad appalti pubblici, era stato destinatario di una confisca del prezzo della corruzione in sede penale. In seguito la competente sezione regionale della Corte dei conti lo aveva condannato al risarcimento del danno patrimoniale subito dall'ente regionale, senza tener conto delle somme già confiscate. Il risultato era una rilevante ingerenza patrimoniale complessiva, derivante dalla sovrapposizione di più misure fondate sul medesimo nucleo fattuale.

In entrambi i casi la magistratura contabile aveva richiamato il tradizionale orientamento secondo cui confisca e danno erariale perseguono finalità differenti: la prima avrebbe natura essenzialmente punitiva e preventiva, la seconda funzione riparatoria del danno arrecato alla pubblica amministrazione. Da tale diversità deriverebbe la piena cumulabilità delle due misure. La Corte di Strasburgo non ha contestato l'autonomia della responsabilità amministrativo-contabile né la diversità strutturale tra giudizio penale e giudizio contabile. Tuttavia ha ritenuto insufficiente una lettura puramente formale degli istituti coinvolti.

Secondo la Corte, la confisca del profitto del reato svolge non soltanto una funzione punitiva ma anche una funzione ripristinatoria. Essa infatti elimina dal patrimonio dell'autore il vantaggio economico conseguito attraverso l'illecito. Quando il danno erariale viene liquidato con riferimento alle medesime somme già confiscate, il cumulo delle due misure determina una duplicazione patrimoniale incompatibile con il principio di proporzionalità ricavabile dall'art. 1 del Primo Protocollo CEDU.

Particolarmente significativa è l'affermazione secondo cui il giudice contabile deve valutare l'effetto complessivo dell'intervento ablatorio già subito dal soggetto responsabile. L'autonomia delle giurisdizioni non esclude la necessità di una considerazione unitaria degli effetti economici delle rispettive decisioni. In tal modo la Corte EDU si avvicina ad una concezione sostanziale delle misure patrimoniali, già presente nella più recente giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte di cassazione. La portata innovativa di *Florio e Bassignana* si evidenzia anche dal raffronto con le precedenti citate sentenze *Rigolio c. Italia*. In quest'ultima vicenda il ricorrente aveva lamentato che il giudizio di responsabilità amministrativa instaurato davanti alla Corte dei conti, successivamente ad una condanna penale, configurasse una violazione del principio del *ne bis in idem*, nonché delle garanzie previste dall'art. 6 della Convenzio-

CEDU - Licensed image by Gemini (*)

continua da pag. 9

ne. La Corte EDU respinse il ricorso affermando un principio di grande rilievo: la responsabilità amministrativo-contabile non integra una "accusa penale" ai sensi dell'art. 6 della Convenzione e le somme poste a carico del responsabile hanno natura risarcitoria e non punitiva. Per tale motivo non risultavano applicabili né le garanzie proprie della materia penale né il divieto di doppio giudizio sancito dal Protocollo n. 7. Le sentenze *Rigolio* si ponevano dunque in linea di continuità con la tradizionale impostazione della giurisprudenza costituzionale e di legittimità italiana, che ha sempre sostenuto l'autonomia della responsabilità contabile rispetto a quella penale. Può osservarsi che *Florio e Bassignana* non smentisce *Rigolio*. La Corte EDU non afferma che la responsabilità amministrativo-contabile abbia natura penale né sostiene che il giudizio contabile e quello penale costituiscano un *bis in idem* convenzionalmente vietato. Il punto centrale della nuova decisione è diverso. La Corte non si colloca sul terreno dell'art. 4 del Protocollo n. 7, ma su quello dell'art. 1 del Protocollo n. 1 relativo alla tutela della proprietà. Il problema non è la duplicazione dei procedimenti, bensì la sproporzione derivante dalla duplicazione degli effetti patrimoniali. In altri termini, mentre in *Rigolio* la questione era se il giudizio contabile costituisse un secondo procedimento penale, in *Florio e Bassignana* il tema diviene se lo Stato possa conseguire, attraverso strumenti formalmente diversi, un risultato economico eccedente rispetto al danno sofferto e al profitto illecito conseguito dal responsabile. La novità della sentenza del

continua a pag. 11

L'angolo della poesia

Viviamo in un'epoca divorata dalla fretta, un tempo in cui l'umanità corre a mille all'ora nell'inseguimento spasmodico dell'avere e dell'apparire. In questa vertigine, il dolore viene spesso nascosto, silenziato senza essere mai realmente compreso. Questo è un assioma inequivocabile: la fragilità è la sostanza stessa del nostro essere al mondo. È esattamente in questa crepa dell'esistenza che si inserisce la voce profonda e umana di Salvatore Falvo, con la sua silloge "Poeta per distrazione dal male quotidiano". Il titolo stesso dell'opera è una dichiarazione filosofica. Distrarsi dal male non significa, per l'autore, voltare lo sguardo o cedere a un comodo esilio dalla realtà. Al contrario, significa compiere uno scarto laterale, fermare la giostra del caos per ritrovare il tempo perduto della contemplazione. «La letteratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta.» (Fernando Pessoa, Il libro dell'inquietudine). La vita nuda, costantemente ferita dagli eventi, non basta a sé stessa. Richiede un balsamo, un rifugio, uno spazio di catarsi. L'autore, medico e ufficiale militare di lungo corso e riferimento per il Ministero della Difesa nella Regione Abruzzo durante la pandemia da COVID, ha attraversato per professione e per destino innumerevoli esistenze, corpi violati, tragedie silenziose e tenaci speranze. Tutto questo materiale incandescente affluisce nella sua poesia come in un grande bacino emotivo, rendendo la sua parola non solo specchio, ma vera e propria salvezza. Il poeta è, per sua natura, un viandante eternamente in cerca. Il "poetare interrogativo" di Falvo, manifesto sin dalla lirica di apertura "Cos'è la poesia", è fatto di dubbi, domande e, soprattutto, di ascolto. Egli non scrive per pontificare o insegnare, ma per testimoniare. Ha visto la morte e l'urgenza della cura nei momenti più tragici, eppure la sua pagina non cede mai al pietismo. Questo approccio si declina in un'incessante attenzione ai frammenti del quotidiano, «L'attenzione assolutamente pura è preghiera»

continua da pag. 10

2026 consiste dunque nel passaggio da una logica fondata sul *ne bis in idem* ad una fondata sulla proporzionalità delle conseguenze economiche. È una prospettiva che trova evidenti punti di contatto con la sentenza n. 108 del 2026 della Corte costituzionale sulla riparazione pecuniaria ex art. 322-quater c.p. (in arg. v.*Riparazione pecuniaria, risarcimento del danno e principi europei*, in *Più europei*, n, 132, settembre 2026, pagg.10-11). Anche la Corte costituzionale infatti, pur senza mettere in discussione l'autonomia degli istituti coinvolti, ha evidenziato il rischio di una stratificazione di misure patrimoniali costituite da confisca, risarcimento del danno, danno all'immagine e riparazione pecuniaria. Il controllo di costituzionalità è stato esercitato attraverso il principio di proporzionalità e non mediante il richiamo al *ne bis in idem*. Si può pertanto affermare che, dopo *Rigolio*, la Corte EDU continua a riconoscere la natura non penale della responsabilità amministrativo-contabile; dopo *Florio e Bassignana*, tuttavia, essa richiede che il giudice contabile tenga conto delle altre misure patrimoniali già applicate al medesimo soggetto, evitando che l'autonomia delle giurisdizioni si traduca in una duplicazione sostanziale degli effetti ablatori.

In questo senso le sentenze *Rigolio*, *Florio e Bassignana* e la decisione n. 108 del 2026 della Corte costituzionale risultano comporre un quadro coordinato: la responsabilità contabile resta distinta da quella penale e non integra di per sé un fenomeno di *bis in idem*; ciò non esclude però che il cumulo delle diverse misure patrimoniali debba essere sottoposto ad un rigoroso controllo di proporzionalità alla luce degli standard europei di tutela del diritto di proprietà e dei principi di ragionevolezza che permeano l'ordinamento multilivello.

Rimane tuttavia un profilo di perplessità in relazione a un possibile progressivo "svuotamento" degli effetti deterrenti delle misure di ripristino patrimoniale. Come già osservato (*Note sul crimen repetundarum*: *alle radici delle azioni recuperatorie collegate ad illeciti penali*, in *www.contabilità-pubblica.it-marzo* 2016. C.VENTURINI, *Studi sul crimen repetundarum nell'età repubblicana*, Milano, 1979; A.V. BENDOTTI, *Dalla lex Sempronia alla legge Foti: i primi arresti giurisprudenziali della Corte dei conti dopo la riforma contabile*, in *Comuni d'Italia*, 4/26; A. TRAVERSI, *La difesa nel giudizio di responsabilità per danno erariale da reato*, Milano 2018), se ci si richiama al precedente storico costituito dalla "*lex Sempronia repetundarum*" di Caio Gracco del 123 A. c. che prevedeva come importo massimo della sanzione pecuniaria in caso di processi per "*repetundae*" (ovvero dei processi a carico di magistrati responsabili di indebite estorsioni o appropriazioni attuate nell'esercizio della loro carica) la pena del *duplum*, il recente orientamento della Corte EDU sembra invece rifarsi alla riforma della *questio repetundarum* attuata da Lucio Cornelio Silla nel quadro del ripristino delle prerogative dell'oligarchia senatoria che oltre a riaffidare ai senatori (togliendole agli *equites*) il controllo delle giurie, reintrodusse il limite del *simplum* con la sua "*lex Cornelia*" dell' 81 a.C. (F.SERRAO, *Classi, partiti e leggi nella repubblica romana,* Pisa, 1980 , p.219), peraltro confermata dalla successiva legge "*Iulia"* di Giulio Cesare del 59 a. C (C.VENTURINI, *op. cit*., pag. 463 e ss.). (*)

Corte europea dei Diritti dell'uomo-Fonte EU (#)

Telpress

il tuo sguardo vigile sui fatti

per decidere bene e subito

Telpress

informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per ricevere le notizie importanti per te, per la tua azienda, per la tua attività

Per informazioni commerciali contattare

e-mail : sales@telpress.it

Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015

Telpress

- **rassegna dalla stampa quotidiana** nazionale, locale e internazionale
- **monitoraggio dei new media e social media** (blog, Twitter, Facebook etc)
- **monitoraggio dei canali Radio e TV** segnalazione immediata dei passaggi
- **analisi quali-quantitative e comparative** pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- **scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno**
- **supporto al Crisis Management e alla Business Continuity**
- impianti di **ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa** e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali **NewsStand** *l'edicola elettronica che in più gestisce anche i tuoi documenti*

Telpress: l'informazione è progresso

Efficienza energetica europea: finanziamenti importanti ma su basi deboli

di Giorgio De Rossi,
Revisore Legale, già Dirigente Coordinatore del Ministero dell'Economia e delle Finanze

La Corte dei conti europea nella **Relazione Speciale N. 20/2026** ha affrontato il tema del **miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia residenziale privata**. Argomento particolarmente importante dal momento che nel 2023 gli edifici residenziali rappresentavano il 25% del consumo energetico dell'UE e la riduzione di tale percentuale risulta fondamentale per il conseguimento degli obiettivi energetici dell'Unione in materia di clima ed energia. Inoltre, due terzi dell'energia consumata per riscaldare e raffrescare gli edifici provengono ancora da combustibili fossili e circa il 75 % degli edifici dell'UE è tuttora inefficiente sul piano energetico. Migliorare l'efficienza energetica del parco immobiliare esistente attraverso ristrutturazioni è pertanto la direttrice principale dell'intervento pubblico. Nella figura redatta dalla Corte, sulla base dei dati sulla coesione e della banca dati della Commissione per il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), vengono evidenziati i finanziamenti dell'UE destinati all'efficienza energetica degli edifici residenziali privati. In particolare, le risorse stanziate sui Fondi di Coesione dei Bilanci pluriennali europei sono ammontate ad € 18 ed € 6,5 miliardi, rispettivamente, per il settennio 2014/2020 e 2021/2027.

Inoltre, sulla base dei dati disponibili al gennaio 2026, gli Stati membri prevedevano di spendere **43 miliardi di euro dei finanziamenti del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** (RRF) direttamente per le misure di efficientamento energetico in sede di ristrutturazione degli edifici residenziali. Tale importo corrisponde a circa l'8 % dei fondi totali dell'RRF ed al 17 % del contributo per il conseguimento degli obiettivi in materia di clima ed energia.

Nell'arco temporale di dodici anni, dunque, le risorse destinate all'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare europeo sono ammontate ad oltre 67 miliardi di euro.

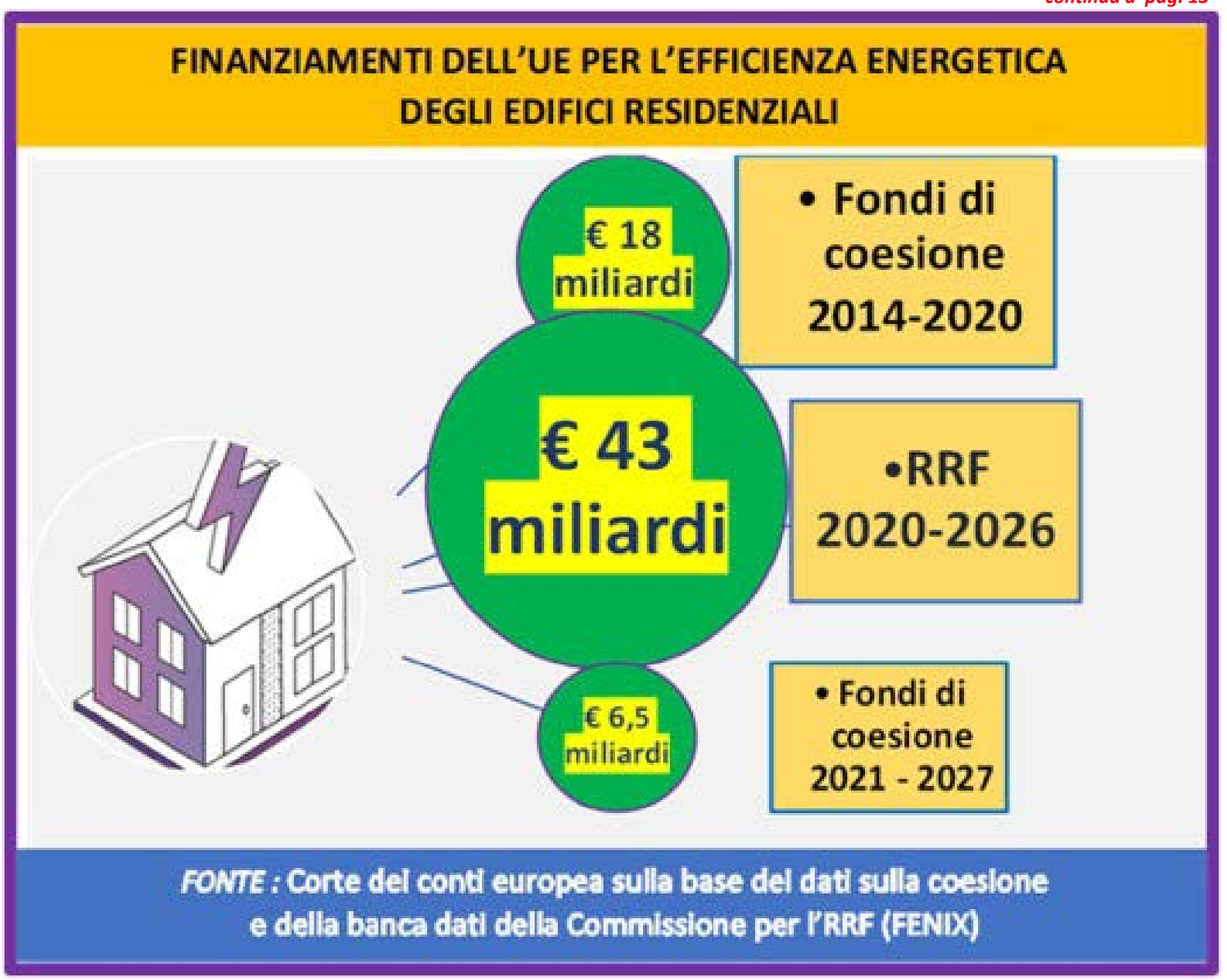
A ciò si deve aggiungere il fatto che la Commissione abbia deciso di includere nella proposta di Bilancio pluriennale, per il settennio 2028/2034, l'opzione di continuare a finanziare le ristrutturazioni edilizie.

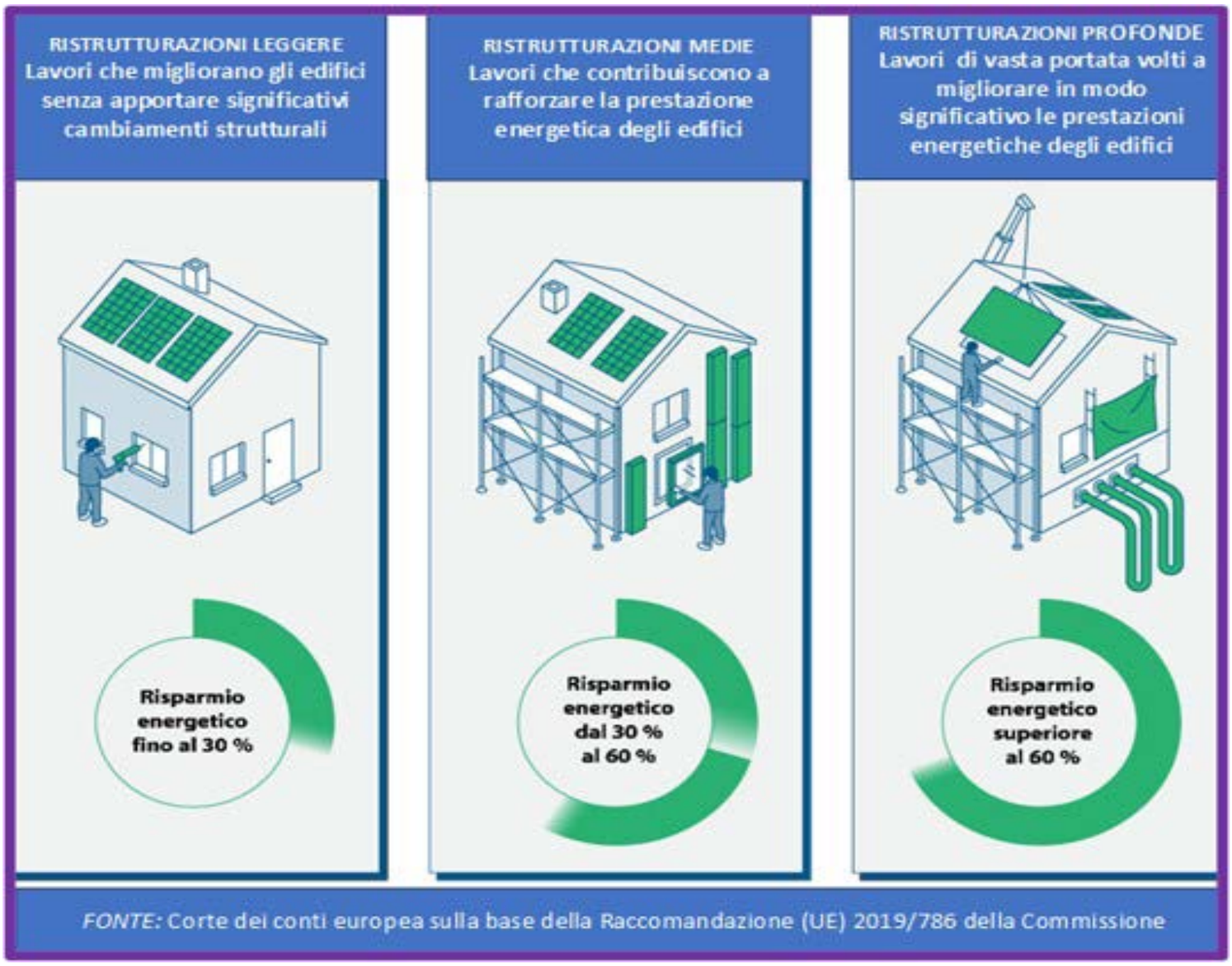
Esaminato l'aspetto quantitativo delle risorse, i Magistrati contabili hanno proceduto a verificare l'efficacia degli stanziamenti inclusi nei Fondi di Coesione, dal momento che la Commissione aveva già sottolineato l'importanza di pervenire ad un parco immobiliare altamente efficiente. L'elemento chiave del quadro strategico dell'UE in materia di efficienza e prestazione energetica nell'edilizia inizia con la Direttiva (UE) 2018/844, che imponeva agli Stati membri di definire strategie nazionali a lungo termine per sostenere le ristrutturazioni entro marzo 2020; ciò al fine di ottenere un parco immobiliare decarbonizzato ed un'alta efficienza energetica entro il 2050.

Per conseguire tale obiettivo, la Direttiva poneva esplicitamente al centro proprio il concetto di "*ristrutturazione profonda*" (o deep renovation).

Concetto che la Commissione avrebbe successivamente ripreso nella Raccomandazione (UE) 2019/786,

continua a pag. 13





continua da pag. 12

nella quale venivano indicate le definizioni dei diversi livelli di ristrutturazione di seguito riportate. *Ristrutturazioni leggere*: lavori che migliorano gli edifici senza apportare sufficienti cambiamenti strutturali ed in grado di apportare un risparmio energetico fino al 30%. *Ristrutturazioni medie*: combinazione di lavori che contribuiscono a migliorare la prestazione energetica degli edifici, capaci di apportare un risparmio energetico tra il 30% ed il 60%. *Ristrutturazioni profonde*: lavori di vasta portata volti a migliorare in modo significativo la prestazione energetica degli edifici, procurando un risparmio energetico di oltre il 60%.

Su tali basi, nell'ottobre 2020, la Commissione ha presentato la sua strategia denominata "*Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa*" per stimolare la ristrutturazione degli edifici ed incentivare le ristrutturazioni profonde.

La Commissione sottolineava che, in media, solo lo 0,2 % del parco immobiliare dell'UE venisse sottoposto ogni anno a ristrutturazioni profonde.

Nel febbraio 2021 è entrato in vigore *il Regolamento (UE) 2021/241 istitutivo del "Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza" (RRF) in* risposta alla pandemia di COVID-19. Il Dispositivo mirava, tra i suoi obiettivi, ad aiutare gli Stati ad affrontare le sfide e le opportunità derivanti dalle transizioni verde e digitale.

Inoltre, nel maggio 2022, l'UE procedeva ad adottare anche il *Piano REPoverEU* per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi, aggiungendo 21 miliardi di euro di sovvenzioni all'RRF.

A gennaio 2026, come sopra evidenziato, il costo stimato delle misure volte a promuovere l'efficienza energetica negli edifici residenziali ammontava a circa 43 miliardi di euro, ossia l'8 % circa degli importi mobilitati nell'ambito dell'RRF, pari, alla stessa data, a complessivi € 577 miliardi.

In particolare, il predetto Regolamento RRF introduceva un obbligo generale di coerenza con gli obiettivi dell'UE e con i Piani Strategici Nazionali, compresi i Piani Nazionali per l'Energia e il clima (PNEC). Tuttavia, la normativa regolamentare, pur specificando che ogni misura dovesse essere associata a traguardi, obiettivi ed indicatori per monitorare i progressi compiuti in fase attuativa, non richiedeva esplicitamente tale vincolo. Anche gli orientamenti della Commissione prevedevano che gli Stati membri indicassero nei rispettivi PNRR il modo con il quale le misure specifiche contemplate negli PNEC potessero essere accelerate con l'aiuto dei PNRR.

Tuttavia, né detti orientamenti, né il Regolamento RRF, specificavano le modalità attraverso cui la Commissione avrebbe verificato tale aspetto. I Magistrati contabili hanno riscontrato che gli obiettivi quantita-

continua a pag. 14

PIÙ Europei

www.piueuropei.eu

N° 133 Anno VIII / Ottobre 2026

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro" - Via Vittorio Emanuele, 6 - 03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Responsabile: Pier Vittorio Romano

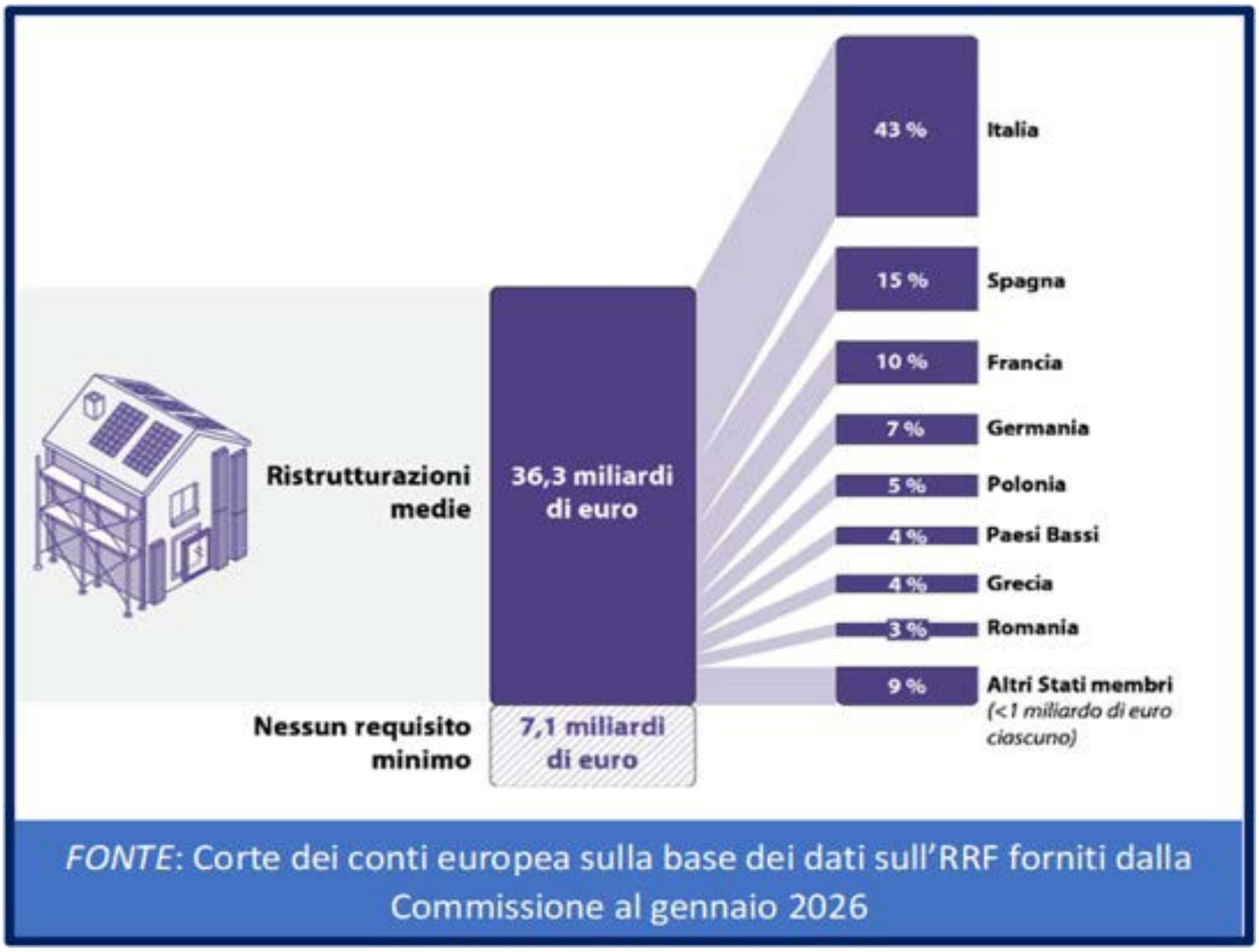
Direttore Editoriale: Carlo Felice Corsetti

Stampa: Tipografia Ferrazza - Largo Santa Caterina, 3 00034 Colleferro (RM)

Contatti: redazione@piueuropei.eu
redazionebruxelles@piueuropei.eu
redazionepiueuropei@gmail.com

(*) testo compilato o immagine realizzata anche con l'utilizzo di A.I. (fonti e dati verificati)

(#) immagine con liberatoria o licenza di libero utilizzo



FONTE: Corte dei conti europea sulla base dei dati sull'RRF forniti dalla Commissione al gennaio 2026

continua da pag. 13

tivi delle misure sottoposte ad audit incluse nei PNRR si concentrassero principalmente sulle realizzazioni (ad esempio, sul numero delle ristrutturazioni o sulle superfici ristrutturate), piuttosto che sui risultati volti ad una concreta riduzione del consumo energetico.

Ciò avvalorava l'ipotesi che la Commissione disponesse di limitate possibilità nel valutare i risultati delle misure indicate nel RRF in materia di efficienza energetica. Su 111 misure di ristrutturazione in tutti gli Stati membri dell'UE, la Corte ha riscontrato solo tre casi in cui erano stati applicati obiettivi orientati ai risultati. In aggiunta, poiché il Regolamento RRF non faceva alcun riferimento alle ristrutturazioni profonde, la Corte ha altresì riscontrato che solo uno Stato membro su 27, la Romania, avesse associato una misura ad un obiettivo che facesse esplicito riferimento alle ristrutturazioni profonde

. La maggior parte delle misure di efficienza energetica in edifici residenziali nell'ambito dell'RRF richiedeva un sostegno per conseguire, in media, almeno una ristrutturazione di livello medio e questo tipo di ristrutturazioni rappresentava l'83 % dei costi stimati delle misure. Per il restante 17 % dei costi stimati dell'RRF per misure di efficienza energetica in edifici residenziali non era obbligatorio alcun risparmio energetico minimo. Ad esempio, le misure mirate agli edifici privati in Belgio non imponevano alcun risparmio energetico minimo.

Nella figura, lo stanziamento dell'RRF per le Ristrutturazioni medie degli edifici residenziali privati, pari a circa 36 miliardi euro, viene ripartito percentualmente per ciascuno Stato membro. L'Italia ha ricevuto, con il 43%, il finanziamento maggiore di oltre 15 miliardi euro.

L'analisi eseguita dalla Corte sui costi del sostegno a progetti di ristrutturazione nell'ambito dell'RRF ha evidenziato anche un'elevata variabilità del costo per unità di energia risparmiata negli Stati membri selezionati, che non era stata analizzata dalla Commissione. Nel complesso, hanno rilevato i Giudici contabili, l'efficacia in termini di costi delle misure di ristrutturazione degli edifici non è stata monitorata dalla Commissione.

In particolare, la Corte ha **esaminato il caso italiano** ed ha ritenuto che **la misura del "Superbonus"**, finanziata utilizzando sia i fondi nazionali sia quelli dell'RRF e che ha coperto fino al 110 % dei costi sostenuti dai destinatari, **non fosse in linea con i princìpi della sana gestione finanziaria e che non rappresentasse un uso dei fondi dell'UE efficace sotto il profilo dei costi**.

La misura italiana di ristrutturazione, hanno proseguito i Giudici, è stata **di gran lunga la misura più costosa e meno efficace sotto il profilo dei costi in quanto ha richiesto quasi 10 euro per risparmiare 1 kWh.** Detta misura, si legge ancora nella Relazione, "ha soddisfatto una domanda elevata (grazie alle condizioni offerte dal superbonus sono state effettuate oltre mezzo milione di ristrutturazioni) ed i **costi stimati sono saliti a 123 miliardi di euro** (al novembre 2025).

Alla fine, il contributo stimato dell'RRF, pari a circa 15 miliardi di euro, coprirà solo la metà dell'obiettivo fissato per questa misura (circa 18 milioni di m2 anziché 36 milioni di m2) e circa il 10,5 % dei crediti d'imposta approvati a livello nazionale per le ristrutturazioni.

Sulla base di tali dati, **saranno necessari fondi supplementari che dovranno essere finanziati dal bilancio nazionale**". Ma c'è di più. Secondo gli auditors europei "*Il modello cost-optimal, predisposto dall'Italia nel 2020, indicava che, con un investimento di 9 miliardi di euro, sarebbero stati ristrutturati 24,7 milioni di m^2 e sarebbe stata risparmiata una quantità di energia pari a 330.000 tonnellate di petrolio equivalente (tep), con un conseguente risparmio di 2,58 euro/kWh: il costo attuale per kWh della misura dell'RRF è quasi quattro volte superiore. Inoltre, come segnalato dalla Corte dei conti italiana, citando una relazione della Banca d'Italia, oltre un terzo dei progetti incentivati dal Superbonus approvati a livello nazionale avrebbe potuto essere realizzato in assenza di finanziamenti pubblici ("effetto inerziale") e sarebbe stato possibile recuperare un'alta percentuale dei costi di ristrutturazione*".

Per il nostro Paese la cruda valutazione del massimo Organo di controllo contabile europeo sull'utilizzo di fondi nazionali e comunitari deve farci riflettere: **le pesanti ricadute finanziarie di pregresse situazioni debitorie, frutto di scelte precedentemente assunte, graveranno inevitabilmente sui prossimi bilanci pubblici** coinvolgendo, da un lato, i governanti che saranno obbligati a renderne conto e, dall'altro, i cittadini che vedranno di conseguenza ridotto il sostegno finanziario pubblico in loro favore. (*)

Groenlandia, investimenti europei e sicurezza americana: la partita si gioca sui dettagli

Investimenti europei e sicurezza americana - Licensed-image by Gemini (*)

di Pierangelo Panozzo

Bruxelles rafforza la cooperazione economica con Nuuk, mentre Washington annuncia una nuova intesa sulla difesa. Il punto decisivo sarà il confine tra infrastrutture civili e interessi strategici.

In meno di due settimane la Groenlandia è diventata il banco di prova di due modi diversi di esercitare influenza nell'Artico: investire nello sviluppo dell'isola e rafforzarne il presidio militare. Due iniziative che possono convivere, ma il cui equilibrio dipenderà dagli impegni concreti e dagli spazi di decisione lasciati a Nuuk. Il 7 settembre, nella capitale groenlandese, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato un pacchetto Global Gateway da 200 milioni di euro per il 2026 e il 2027. Nella stessa occasione Unione europea, Groenlandia e Danimarca hanno sottoscritto una nuova dichiarazione congiunta sulle loro relazioni. Le priorità sono connettività, energia pulita e materie prime critiche: settori essenziali per lo sviluppo dell'isola e, al tempo stesso, per gli interessi europei nell'Artico.

Per il bilancio 2028-2034, la Commissione ha inoltre proposto di destinare alla Groenlandia 530 milioni di euro. Si tratta di una proposta, da distinguere dagli stanziamenti già approvati.

Tra le iniziative figurano il potenziamento dei collegamenti satellitari con l'operatore Tusass, progetti idroelettrici e lo sviluppo delle risorse minerarie, in particolare molibdeno e grafite. Von der Leyen ha accompagnato l'impegno economico con un messaggio politico: il futuro dell'isola spetta ai groenlandesi e ai danesi. Tra il 18 e il 19 settembre è emerso il secondo tassello: una nuova intesa sulla sicurezza tra Stati Uniti, Danimarca e Groenlandia. Donald Trump l'ha presentata come una garanzia di «controllo permanente» americano sulla sicurezza dell'isola. Copenaghen e Nuuk hanno invece sottolineato il rispetto della sovranità del Regno di Danimarca, dell'integrità territoriale e dell'autodeterminazione groenlandese.

La firma è attesa a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'intesa annunciata prevede un rafforzamento della presenza militare statunitense e mira a impedire che potenze avversarie stabiliscano basi nell'isola. Restano da definire pubblicamente tutti i termini dell'accordo e da completare i passaggi necessari alla sua attuazione.

Sul piano politico, le due iniziative delineano un equilibrio delicato. Bruxelles punta soprattutto sulla cooperazione economica; Washington rivendica un ruolo determinante nella sicurezza. Ma in Groenlandia questi ambiti si sovrappongono: una rete satellitare serve alle comunità e alle comunicazioni strategiche, mentre una miniera può alimentare tanto la transizione energetica quanto le filiere della difesa.

È qui che occorrerà leggere attentamente il testo dell'intesa americana. Quali investimenti saranno considerati sensibili? Chi ne valuterà la natura e con quali procedure? In assenza di risposte, sarebbe prematuro sostenere sia che i progetti europei subiranno nuove restrizioni, sia che ne saranno automaticamente esclusi.

Nuuk conserva un ruolo centrale. Ha sottoscritto la dichiarazione con l'Unione europea e la Danimarca e ha accolto favorevolmente l'intesa sulla sicurezza: due passaggi diversi, che non vanno confusi con accordi già entrambi firmati e operativi.

La questione decisiva sarà quanto questi impegni rafforzeranno la capacità dei groenlandesi di scegliere il proprio sviluppo.

Nell'Artico, l'equilibrio tra cooperazione e influenza si misurerà nelle clausole degli accordi, nelle autorizzazioni e nelle decisioni sugli investimenti. È lì che le dichiarazioni politiche diventeranno potere concreto. (*)

Più Europei a Bruxelles

La nuova Via della Seta passa dalle notizie

Dai media tradizionali agli influencer: come Pechino costruisce la propria presenza nello spazio dell'informazione globale

di Pierangelo Panozzo

Per capire come sta cambiando l'influenza della Cina nel mondo non basta più guardare porti, ferrovie, miniere, fabbriche o grandi infrastrutture. Bisogna guardare anche ciò che leggiamo ogni mattina sul telefono. È questa la parte forse più interessante del nuovo rapporto pubblicato da ***Reporters Without Borders*** (RSF) nell'ambito del progetto *The Propaganda Monitor*. Secondo l'organizzazione, Pechino ha costruito negli anni una rete internazionale che utilizza media statali, accordi con testate straniere, programmi di formazione, viaggi per giornalisti, pubblicità, social network e *influencer* per aumentare la presenza della propria narrativa nello spazio informativo mondiale.

La questione merita attenzione perché il sistema descritto non funziona necessariamente attraverso notizie false. Ed è proprio qui che il fenomeno diventa più difficile da riconoscere. Un articolo può essere vero, ma raccontare soltanto una parte della realtà. Un'emittente può ricevere gratuitamente immagini e servizi televisivi. Un giornale può ripubblicare materiale proveniente da un'agenzia cinese. Un giornalista può partecipare a un viaggio di formazione in Cina e successivamente raccontare ciò che ha visto. Sono attività che, prese singolarmente, possono rientrare nella normale cooperazione internazionale tra media. Il problema nasce quando il lettore non riesce più a distinguere chiaramente chi ha prodotto l'informazione, chi l'ha finanziata e con quale finalità. RSF sostiene che questa strategia abbia assunto dimensioni globali e ricorda che Xinhua, CGTN e altri media controllati dallo Stato cinese dispongono ormai di una presenza internazionale molto estesa. Nel suo indice 2026 sulla libertà di stampa, l'organizzazione colloca inoltre la Cina al 178° posto su 180 Paesi e territori. Un caso particolarmente interessante riguarda Taiwan. Un'indagine di RSF pubblicata nell'aprile 2026 ha esaminato pagine Facebook apparentemente dedicate alla salute, agli hobby e alla vita quotidiana. Secondo l'indagine, alcune sarebbero collegate alla società cinese Wubianjie e alternerebbero normali contenuti "lifestyle" a messaggi politici coerenti con alcune narrative di Pechino. La tecnica è semplice: conquistare prima la fiducia di un pubblico interessato ad argomenti completamente diversi dalla politica e introdurre solo occasionalmente contenuti geopolitici. Poi tornare alle ricette, alla salute o all'intrattenimento. È probabilmente questa una delle evoluzioni più significative della propaganda contemporanea: **la propaganda più efficace è quella che non sembra propaganda**. Ma sarebbe un errore osservare il fenomeno soltanto dall'Asia. In Sudafrica, *Freedom House* aveva già documentato rapporti tra media cinesi e operatori locali, evidenziando allo stesso tempo un elemento importante: la società sudafricana e il suo sistema mediatico conservano una considerevole capacità di resistenza e una pluralità di fonti. La presenza cinese, quindi, non significa automaticamente controllo dell'informazione né successo della narrativa di Pechino. Anche l'Italia offre un caso interessante.

Una ricerca di *Freedom House* aveva ricostruito diversi accordi di cooperazione conclusi negli anni tra media italiani e organizzazioni cinesi, soprattutto nel periodo successivo alla firma italiana del memorandum sulla *Belt and Road Initiative* nel 2019. Alcuni di quegli accordi sono successivamente terminati, ma il caso dimostra quanto sia sottile il confine tra normale collaborazione editoriale e influenza internazionale. L'Africa rappresenta probabilmente il terreno più importante per capire ciò che accadrà nei prossimi anni. E qui è necessario ascoltare anche Pechino. Nel piano d'azione 2025-2027 del Forum on *China-Africa Cooperation*, Cina e Paesi africani presentano ufficialmente la cooperazione mediatica come uno strumento per migliorare la conoscenza reciproca. Il programma prevede scambi di contenuti, coproduzioni, assistenza tecnica, visite e formazione di giornalisti africani. Non si tratta soltanto di intenzioni scritte sulla carta. Secondo lo stesso governo cinese, giornalisti provenienti da 49 Paesi africani hanno già partecipato al China-Africa Press Center Program e oltre cento professionisti dei media di 23 Paesi africani hanno preso parte a visite o programmi di formazione in Cina. Pechino considera queste iniziative cooperazione, formazione professionale e diplomazia tra i popoli. RSF vede invece in parte di questa architettura uno degli strumenti attraverso i quali il governo cinese cerca di diffondere all'estero il proprio modello dell'informazione.

Le due interpretazioni sono profondamente diverse. Ed è proprio questa differenza a rendere la questione importante. La Cina non ha inventato l'influenza internazionale attraverso i media. Le grandi potenze utilizzano da decenni televisioni internazionali, agenzie di stampa, programmi culturali, borse di studio e diplomazia pubblica. La differenza oggi è la dimensione raggiunta dal sistema informativo globale e la velocità con cui un contenuto può passare da un'agenzia a un giornale, da un giornale a un social network e infine allo smartphone di milioni di persone senza che sia sempre evidente da dove sia partito. Per questo la risposta non dovrebbe essere censurare la Cina.

Dovrebbe essere chiedere più trasparenza. Sapere chi finanzia un contenuto. Sapere chi lo ha prodotto. Distinguere una notizia indipendente da un comunicato governativo, una collaborazione commerciale da un prodotto editoriale, un viaggio professionale da un programma di diplomazia pubblica. La battaglia dell'informazione del XXI secolo potrebbe infatti non essere combattuta principalmente attraverso la censura.

Potrebbe essere combattuta attraverso qualcosa di molto più semplice: decidere quali storie arrivano davanti ai nostri occhi e quali, invece, rimangono fuori dallo schermo. E in un mondo nel quale l'informazione è diventata potere, controllare questa selezione può valere quanto controllare un porto, una ferrovia o una miniera. (*)

Propaganda monitor cinese - Licensed-image by Gemini (*)